

Il caso

## Periferie dimenticate, sindaci contro Conte

### L'Anci rompe i rapporti con l'esecutivo dopo il via libera al decreto Milleproroghe senza impegni per i Comuni

MARCO RUFFOLO, ROMA

L' "avvocato di tutti gli italiani", il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è così attento alla difesa dei suoi clienti che non batte ciglio quando il suo governo taglia 1,6 miliardi già assegnati dall'esecutivo precedente alla riqualificazione delle periferie, arrivando addirittura a stracciare contratti firmati con 326 Comuni, molti dei quali hanno già approvato i relativi progetti. Il taglio è datato 7 agosto, ottimo giorno per nascondere blitz quanto meno discutibili: è allora che la maggioranza gialloverde introduce nel decreto Milleproroghe (ieri approvato in via definitiva) un emendamento che blocca quei finanziamenti e il relativo bando. Sommerso da una valanga di proteste da parte dei sindaci di tutte le parti d'Italia e di tutti i colori politici, Conte appena una settimana annuncia: «I

fondi saranno prima o poi ripristinati». Viene promesso l'immediato sblocco dei primi 800 milioni, seguito dalla reintroduzione nel primo decreto utile di tutto il resto, sia pure spalmato su tre anni o non più su uno. Ieri la prima parte di questa operazione di recupero era stata posta all'ordine del giorno della Conferenza unificata tra governo e Comuni, ma l'esecutivo, senza dare spiegazioni, all'ultimo momento l'ha tolta dalla discussione. Di qui la decisione dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) di abbandonare l'incontro e di rompere le relazioni istituzionali con il governo pentaleghista. Intendiamoci, qui non stiamo parlando solo di uno scontro di poteri. Stiamo parlando di scuole e ospedali che senza quei soldi non si ristrutturano, di stazioni ferroviarie che non si riqualificano, di caserme dei carabinieri e di commissariati di polizia che non si costruiscono. Di parchi che rimangono insicuri, di quartieri che restano al buio, di parcheggi incustoditi e abbandonati.

Nel congelare senza alcuna spiegazione quei fondi, il governo aveva evidentemente pensato all'inizio di preconstituire una specie di tesoretto da utilizzare

eventualmente in un secondo momento per finanziare una delle tante promesse elettorali. Poi, quando si è accorto che da tutto il Paese stava montando la protesta, ha annunciato una marcia indietro che però non è arrivata. Il blocco è rimasto e Conte non ha mantenuto il suo impegno. Segno che la tentazione di usare in altro modo quei soldi c'è ancora. Altrimenti non ci sarebbe stato motivo per non reintrodurre quei fondi nello stesso decreto Milleproroghe, un vero e proprio celeidoscopio di misure, che prevede tra l'altro per i risparmiatori colpiti dalle crisi bancarie la possibilità di chiedere un ristoro del 30% fino a 100 mila euro direttamente alla Consob.

Dove andranno, dunque i soldi tolti alle periferie? I 202 milioni sottratti alla Sicilia, i 147 della Toscana, i 138 dell'Emilia Romagna, i 114 del Veneto, i 109 del Piemonte, i 103 della Calabria? Non è dato saperlo. Sappiamo solo che mentre il ministro dell'Interno si appresta a presentare in pompa magna il decreto-sicurezza, il suo governo ha già congelato con un tratto di penna uno dei pochi provvedimenti che avrebbero potuto concretamente rendere più sicure le nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti



#### 1 I VACCINI

Le famiglie potranno presentare alle scuole le autocertificazioni. Ma entro il 10 marzo 2019 dovranno aggiungere i documenti che comprovino le regolari vaccinazioni dei loro figli.

#### 2 I RISPARMIATORI

La Consob potrà erogare fino al 30%, e fino a 100 mila euro, ai risparmiatori colpiti dai dissesti bancari. Condizione è avere una pronuncia favorevole da dell'arbitro per le controversie finanziarie.

#### 3 LE AZIENDE IN CRISI

Viene permessa una integrazione salariale nelle imprese impegnate in accordi di programma che siano stati attivati sulla base delle norme in vigore prima del 2009.

